



Tanti virus minacciano le democrazie, ma abbiamo gli anticorpi

Ovunque ci si volti, in giro per il mondo, qualcosa sembra andare storto (eccezion fatta per l'Italia). Le società aperte sono sotto assedio, eppure l'Europa insegna: le misure per combattere i populismi e gli estremismi si possono trovare

Lo confessiamo: siamo preoccupati. Siamo preoccupati per i disastri che succedono in giro per il mondo, ovvio. Ma siamo preoccupati anche per l'irresponsabilità con cui osservando alcuni disastri che vi sono in giro per il mondo riusciamo a masticare con disinvoltura ancora un po' di scandaloso ottimismo. Siamo preoccupati, oltre che per le guerre, oltre che per il medio oriente, oltre che per l'Ucraina, anche per lo stato delle democrazie mondiali, anche per l'avanzata del lepenismo, anche per la minaccia del trumpismo. E ovunque ci si volti, in giro per il mondo, c'è qualcosa che sembra andare storto (eccezion fatta per l'Italia). Le avanzate degli estremisti in Francia, che potrebbero costringere molti francesi, al ballottaggio del 7 luglio, a dover scegliere il male minore tra il partito di Le Pen e quello di Mélenchon. Le avanzate degli estremisti in Germania, che hanno portato un partito con venature neonaziste a superare un partito socialdemocratico. La minaccia trumpiana, che ci costringerebbe a ribaltare lo storico aforisma di Karl Marx: la storia si ripete sempre due volte: la prima come farsa, la seconda come tragedia.

(segue a pagina quattro)

L'anima in paradiso e una comunità che non maledice il male

L'umanesimo integrale del cardinal Ruini e la sua metafora del pinguino all'Equatore adattata all'anima in attesa della resurrezione della carne. Il pensiero va a un braccio amputato deposto su una cassetta di frutta

Come un pinguino all'Equatore. A Antonio Polito ha detto il cardinale Camillo Ruini che l'anima in paradiso è felice "enormemente" perché vede Dio, ma senza il corpo, prima della resurrezione della carne, è "come un pinguino all'Equatore". Sull'ultimo Papa, la profezia di Malachia, sia **Gian Maria Vian** sia Paolo Mieli sospendono il giudizio, annotando i maliziosi riferimenti alla storia o leggenda accennati da Joseph Ratzinger. Gli ultimi due prima del pontefice gesuita, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, erano teologi. Il primo anche un pastore fortissimo, un papa re che sollevava l'ovile universale dominandolo, il secondo un pastore fragile e un problematico, illuministico gigante del pensiero cristiano, cui Otto Kallscheuer ha dedicato una monografia che si spera venga tradotta e pubblicata in Italia al più presto.

(segue a pagina quattro)



CONTRO L'ABUSO D'UFFICIO

Un reato sempre più evanescente: salvo rare eccezioni, i processi si risolvono in archiviazioni o assoluzioni, che però arrivano dopo anni. Venti storie di gogna mediatico-giudiziaria ai danni di politici e amministratori pubblici, mentre sembra giunta l'ora della riforma

di **Ermes Antonucci**

Dopo essere stato approvato al Senato lo scorso febbraio, approda oggi all'esame dell'Aula della Camera il pacchetto sulla giustizia elaborato dal ministro Carlo Nordio, che contiene anche l'abolizione del reato di abuso d'ufficio. Un'abolizione auspicata da anni da sindaci, amministratori locali e dirigenti pubblici, colpiti da un reato ormai sempre più evanescente. Secondo i dati più recenti del ministero della Giustizia, nel 2021 su 5.418 procedimenti per abuso d'ufficio si sono registrate soltanto nove condanne al termine delle indagini e diciotto condanne nella fase del dibattimento. Numeri spaventosi. Il problema è che le archiviazioni e le assoluzioni arrivano con

molto tempo di ritardo rispetto all'inizio delle vicende giudiziarie, che invece nell'immediato producono danni - spesso irreparabili - sull'immagine e sulla reputazione dei politici e degli amministratori pubblici, e di conseguenza sul funzionamento degli enti locali e delle amministrazioni pubbliche. Inoltre, proprio il timore di finire coinvolti in un'inchiesta diffonde negli amministratori la cosiddetta "paura della firma", il cui costo è stato stimato nell'1,5-2 per cento del pil.

Secondo i dati del ministero, nel 2021 su 5.418 procedimenti per abuso d'ufficio si sono registrate soltanto nove condanne al termine delle indagini e diciotto condanne nella fase del dibattimento

Qui raccontiamo venti casi emblematici di politici e funzionari pubblici indagati per abuso d'ufficio e poi prosciolti o assolti. Le vicende sono emblematiche sia per il coinvolgimento di alcuni volti noti della politica (come Vincenzo De Luca, Attilio Fontana, Virginia Raggi, Mario Oliverio) sia per la singolarità di alcune storie. Il sindaco assolto dopo un iter giudiziario durato la bellezza di undici anni. Il consigliere comunale assolto dopo dieci anni che, per rendere nota la propria innocenza, tappezza la città di manifesti col suo volto e la

scritta: "Assolto". Il sindaco condannato in primo grado, per questo sospeso dalla carica per due anni in virtù della legge Severino, e poi assolto in appello da tutte le accuse. L'assessore comunale indagato per aver chiesto ai dipendenti della società incaricata della pulizia della città di rimuovere la carcassa di un topo da un'abitazione privata. Il sindaco accusato di abuso d'ufficio per aver autorizzato un'attività commerciale a utilizzare circa sei metri quadrati di suolo pubblico. I vertici di un piccolo comune indagati per aver corretto un errore nel piano regolatore della città.

Venti casi simbolo che spiegano bene perché il reato di abuso d'ufficio è da tempo diventato un problema per la vita democratica del paese.

Pasquale Suma

Ingenere, ex dirigente (ora in pensione) del comune di Ceglie Messapica, in provincia di Brindisi. Nel 2023 è stato assolto nel giro di cinque mesi per due volte dall'accusa di abuso d'ufficio. La prima volta è avvenuto il 10 gennaio: assolto, con la formula piena "perché il fatto non sussiste", dall'accusa di abuso d'ufficio aggravato. Suma era accusato di aver illecitamente rilasciato un permesso di costruire con cambio di destinazione d'uso un immobile artigianale di proprietà di un'azienda locale, procurando un danno patrimoniale al comune quantificato in circa 45 mila euro. Per queste accuse Suma trascorse

un mese agli arresti domiciliari. Al termine del processo il pm di Brindisi, Raffaele Casto, aveva chiesto una condanna a tre anni e nove mesi di reclusione, ma l'intero impianto accusatorio è stato spazzato via dai giudici. La seconda assoluzione per abuso d'ufficio è arrivata il 6 giugno 2023, in relazione alla realizzazione di una stradina nell'area di pertinenza di una masseria a San Michele Salentino. Per questa contestazione, il pubblico ministero (sempre Raffaele Casto) aveva chiesto per Suma la condanna a un anno e dieci mesi di reclusione.

Gianni Miasi

Al termine di una vicenda giudiziaria durata undici anni, il 10 ottobre 2019 la Cassazione

Il timore di finire coinvolti in un'inchiesta diffonde negli amministratori la cosiddetta "paura della firma", il cui costo è stato stimato nell'1,5-2 per cento del pil. Un problema per la vita democratica del paese

assolve l'ex sindaco di Roccalumera (Messina), Gianni Miasi, accusato insieme alla giunta municipale di abuso d'ufficio. Nel 2008 l'allora sindaco Miasi e la giunta avevano sdemanializzato un'area nelle vicinanze del depuratore comunale, vendendola a dei privati cittadini. Dopo anni di indagini, il sindaco e la giunta municipale erano stati rinviati a giudizio per abuso d'ufficio, in quanto l'accusa riteneva che con la sdemanializzazione e successiva vendita dell'area il comune avrebbe favorito ingiustamente i privati.

(segue a pagina due)

Ermes Antonucci, classe 1991, abruzzese d'origine e romano d'adozione, è giornalista di cronaca giudiziaria del Foglio e studioso della magistratura. Ha scritto "I dannati della gogna" (Liberilibri, 2021) e "La repubblica giudiziaria" (Marsilio, 2023).

Anime in paradiso come pinguini all'Equatore

(segue dalla prima pagina)

Tra i due, e tra i due secoli, giganteggia Ruini, il teologo popolare di Sassuolo (93 anni ben spesi) che li ha serviti entrambi e che il beffardo e litigioso Francesco Cossiga considerava, in sintonia con il giornalismo più pigro del mondo (escluso Polito), "un segretario regionale della Democrazia Cristiana". Se il Creator Spiritus l'avesse fatto papa dopo Benedetto, la chiesa cattolica sarebbe in piedi nel mondo invece che ingi-nocchiata all'inseguimento dei tempi.

Adattata all'anima in paradiso, la metafora del pinguino all'Equatore, in attesa del ri-congiungimento familiare con il corpo, è la più bella invenzione intellettuale da tempo im-memorabile. E' un richiamo alla realtà, che ha la forza di una staffilata e che la fede non pregiudica, anzi implica. La filosofia cerca, la scienza osserva e sperimenta, la teologia indaga nel trovato della fede, e nel trovarobato della tradizione filosofica e liturgica, navigando anche sotto costa al largo delle scoperte scientifiche. I papi teologi sono stati criticati e sostituiti dal pauperistico fiuto per l'odore delle pecore, con grave danno per l'istituzione ecclesiastica e per il mondo in cui opera senza più capacità di contraddizione e di speranza. E' un

peccato mortale. La teologia moderna, e qui va compreso anche Paolo VI con le sue grandiose incertezze e le meraviglie dogmatiche come la *Humanae vitae*, è in uomini e pensatori come Ruini un umanesimo sul serio integrale che dà un orizzonte corporeo, iperdantesco, al paradiso e ribadisce l'affollamento dell'inferno con parole semplici. Il peccato originale secondo Ruini "è un dogma. Come diceva Pascal è il mistero più incomprensibile di tutti, grazie al quale però noi diventiamo comprensibili a noi stessi. Non le sembra molto aderente alla realtà l'idea che gli uomini abbiano una tendenza al peccato? La concupiscenza, intendendo con questo termine una generale inclinazione verso il male che è proprio il segno

del peccato originale, è l'altra faccia del libero arbitrio dell'uomo".

E subito il pensiero va a un braccio amputato da una macchina agricola nell'Agro Pontino, depresso su una cassetta di frutta come depresso è il corpo dell'uomo che lo ha perso, non all'ospedale, ma davanti a casa sua, scaricato per paura di complicazioni. Una deposizione senza resurrezione. Nota Ruini: "Oggi nessun prete direbbe 'maledetti' a chicchessia (come Cristo nel vangelo ndr), l'ultimo che ho sentito esprimersi con tale energia fu Padre Pio". Tutta la comunità nazionale avrebbe dovuto scagliare la sua maledizione sul male scelto da uomini liberi di farlo, ma la comunità c'è e non c'è, il prete cristiano di Ruini latita. 